

In Veneto spunta il mini-ticket aggiuntivo

Tre euro in più per una visita, insorgono i sindacati

ROMA - Il Veneto, la Regione più ostile ai ticket, diventa bersaglio di proteste proprio per una questione di ticket. Il primo ottobre è entrato in vigore un nuovo tariffario che prevede tre euro in più, in aggiunta ai 18 euro più i 10 per la visita specialistica, per la lettura del referto e la diagnosi, sempre con lo stesso medico.

L'INGIUSTIZIA - «Un'ingiustizia, un'iniquità», gridano allo scandalo Cgil e Idv (Italia dei Valori). Ma l'assessore alla Sanità del Veneto Luca Coletto ribatte: «Macché, per il cittadino anzi è un risparmio perchè col vecchio sistema pagava di più. Un'interpretazione malevola ha portato qualcuno a polemizzare su un ticket fantomatico». Non finisce qui. In un'unica Usl, la 7, di Pieve Soligo, provincia di Treviso è stato imposto un tempo massimo per la visita di controllo: 5 minuti. Tentativo di riorganizzazione durato poco. La regoletta interna infatti è stata subito ritirata dietro intervento della Regione. Ma intanto i sindacati erano già sulle barricate: «Un modello organizzativo inaccettabile - commenta Salvatore Calabrese, presidente regionale di Anaa-Assomed, la sigla degli ospedalieri -. E' pericoloso per i pazienti e sviscerisce il lavoro dei medici». A cancellare la sensazione che l'azienda volesse comunque razionalizzare l'attività a spese del paziente non è bastato il successivo chiarimento circa il carattere sperimentale dell'iniziativa. Dietro i due episodi e gli attacchi subito piovuti sulla Regione si intravede un timore di fondo. Che in questi mesi di crisi e ristrettezze economiche si voglia risparmiare a spese dei malati «come fossero limoni da spremere» secondo la definizione data da Antonino Pipitone, consigliere regionale dell'Idv. Aldo Morrone, direttore generale dell'azienda romana San Camillo-Forlanini contesta il mini ticket veneto: «Da noi la seconda visita se fa parte del percorso diagnostico terapeutico e serve a precisare la diagnosi non si paga. Altrimenti si rischia di aumentare la sfiducia nei confronti di servizio sanitario e medici. Finiranno per correre verso i privati».

I CONFRONTI - Va detto però che nel Lazio la prima visita è più cara: 34 euro. Domenico Mantoan, segretario regionale della Sanità veneta, spiega che in realtà lo spirito del ticket sul referto è molto diverso da quanto si è voluto far credere. È stata introdotta nel nomenclatore delle prestazioni una nuova voce, la cosiddetta «chiusura della prima visita» che permette di recarsi dallo specialista una seconda volta con il referto da lui prescritto durante il primo appuntamento per ricevere diagnosi ed eventuale indicazione di terapia. Ecco come si giustificano i 3 euro che fanno risparmiare i 13 euro di una visita normale. Erano stati i sindacati, secondo Mantoan, a chiedere che l'iniquità fosse sanata. In effetti il ticket sul referto sembrava sconfessare la politica della Regione governata da Luca Zaia. L'assessore alla Sanità Luca Coletto era stato uno dei più feroci contestatori delle misure antideficit previste dalla manovra che aveva bollato come una tassa inutile e ingiusta.

12 ottobre 2011